

» si si è sempre schermito col dire che a- » dotare ogni anno alcune fanciulle; fabbri-  
 » veva ancora vivente la prima sua sposa; » cò e forni per se e pei successori un  
 » e che non voleva darle il libretto di » nobile soggiorno; piantò un ampio e de-  
 » ripudio. Per essa tutto il suo generoso » gno archivio, giacchè per lo innanzi an-  
 » patrimonio impiegò in vita, ad essa tutto » davano i monumenti qua e là errando  
 » à in morte lasciato. Ristorò ed abbellì di » presso ai vescovi con perdita di quelli  
 » pitture la chiesa di San Donato; vi alzò » continua e lo lasciò erede di sue carte, e  
 » un magnifico altare a Santo Lorenzo Giu- » dei suoi libri a vantaggio de' vescovi suc-  
 » stiniani, da lui dotato di ricco annuo per- » cessori (3); aperse una spezieria per prov-  
 » petuo assegnamento (1); istituì sotto al » vedere de' necessarii rimedii tutti i poveri  
 » di lui nome una confraternita di sessanta » infermi di Murano, fattile mille altri van-  
 » preli assegnando per ciascuno annui de- » taggi ancora, che leggere si possono nel  
 » corosi vantaggi (2); stabilì la quotidiana of- » di lui magnifico e religioso testamento  
 » ficiatura nella chiesa, a guisa delle catte- » impresso in Venezia l'anno 1769 in 8vo  
 » drali, con ricco emolumento a' sacerdoti; » presso Marcellino Piotto (4). Ma non per  
 » segnò somme non piccole di danaro per » questi titoli ò qui dato luogo al nome del

(1). Il Moschini a p. 104 e seg. della Guida di Murano 1808, e a pag. 454 e seg. del vol. II. della Guida di Venezia 1814-15 enumera le pitture che adornano la chiesa di Santa Maria e Donato di Murano, alcune delle quali certamente fatte eseguire dal Vescovo Giustiniani, come il gran quadro alla destra dell'altare maggiore di Andrea Celesti, dove sta espressa la messa che in questo tempio si celebrava solennemente dal vescovo suddetto che il fece eseguire; e le pitture di Bartolommeo Letterini, cioè la tavola del « magnifico e ricchissimo altare eretto nel 1696 e consacrato a San Lorenzo Giustiniani, » ov'è il Santo in atto di celebrare la messa, ed altri quadri che riguardano azioni della Vita di quel Santo, cose tutte fatte a spese del vescovo Giustiniani ec.

(2). Veggasi la seguente iscrizione al num. 53 COLLEGIVM SACERDOTVM.

(3). Il Palazzo Vescovile di Torcello non fu veramente fabbricato tutto dalle fondamenta dal Vescovo Giustiniani, come potrebbe credersi dalle parole del Moschini. Egli stesso nel suo testamento dice di averlo « comprato e stabilito in Murano (pag. 44.) . . palazzo mio in Murano da me a questo oggetto acquistato e stabilito a tutto peso dei miei patrimoniali civanzi per residenza dei Vescovi successori. » Egli poi lo ridusse internamente al migliore suo uso e adornollo « di quadri, baldacchino, antiporte di panno nella Sala grande, come pure degli arazzi e quattro quadri sopra le porte nell'altra Sala, mobilia, palla d'altare ec. ec. » cose tutte enumerate da lui nel suddetto testamento, e lasciate a beneficio de' successori (pag. 59), insieme con tutti li suoi « libri a stampa e di qualunque altra sorte perchè siano riposti nella Cancelleria del Vescovato nel Palazzo episcopale in Murano a beneficio e comodo del Vescovo pro tempore ec. » Merita di essere riportato ciò che sta ne' mss. di Flaminio Cornaro già esistenti nella Libreria di S. Michele di Murano, e che fu copiato dal Fanello. « *In Christi nomine amen saeculo XVIII.* » Nell'anno 1716 da Mons. Marco Giustiniani Vescovo di Torcello per la prima volta fu trasportata la Cancelleria Vescovile in Murano, la quale per più secoli fu fuori della diocesi, cioè nelle case proprie dei Vescovi di Torcello in Venezia in molte delle quali ancora al presente trovasi molti codici antichi spettanti a questo vescovado. Fu fissata la Cancelleria in quest'isola con l'incontro dell'accordato celebre tra canonici e il Vescovo di Torcello, relativo in particolare alla residenza in Murano. »

(4). Il titolo è: « Testamento del qu. monsign. illustr. e rev. Marco Giustiniani vescovo di Torcello. In Venezia MDCCLIX presso Marcellino Piotto. in 4. » Il testamento ha la data 22 Marzo 1750 in Venezia, ma fu deposto dallo stesso Vescovo in atti del notaio Giovanni Garzoni Paulini nel 50 maggio dell'anno stesso 1750. Vi è unito un suo Codicillo 18 agosto 1751, presentato nello stesso giorno in atti del medesimo notaio Garzoni Paulini. Fu poi pubblicato il Testamento e li Codicilli nel 4 marzo 1755 *viso cada-*